

Bianca Di Giovanni

ROMA Governo «sotto» in commissione Bilancio su un emendamento Udc e Lega battuta (e quindi infuriata) su una proposta di Pagliarini su cui l'Ulivo si è astenuto. Così, con un «impallinamento» doppio, la Finanziaria arriva oggi in aula a Montecitorio dove la maggioranza potrebbe uscire a pezzi. Tanto che in tarda serata di ieri si è presentato Giulio Tremonti in persona a rimettere ordine tra i partiti che sostengono il governo. Nella riunione, rigidamente a porte chiuse, la Casa delle Libertà ha ritirato parte degli emendamenti presentati dalla maggioranza per accelerare i lavori in Aula. Sarebbero anche volate parole grosse. Il fatto è che i nodi sono ancora davvero tutti irrisolti, visto che «il governo è deciso ad opporre soltanto rifiuti a qualsiasi proposta», spiega Michele Ventura, capogruppo ds in Commissione Bilancio. Il maxi-emendamento presentato lunedì ha peggiorato il clima sociale (commercianti, artigiani, agricoltori e alcuni sindacati sono sul piede di guerra) ed ha riaperto la partita dei sub-emendamenti (le modifiche al maxi-emendamento) su cui la maggioranza è tornata a disintegrarsi. E non solo. A forza di «cinche partite di giro» (come Livia Turco definisce l'operazione sulle giovani coppie, che pesa tutta sui più poveri) si rischia di creare nuovi poveri, piuttosto che aiutare chi ha bisogno, mentre Roberto Maroni con l'annuncio di un emendamento sui mutui per la casa riesce a far infuriare i sindacati inquilini.

Per la Finanziaria sarà il confronto in aula a chiarire una volta per tutte alcune questioni. Si saprà (forse già oggi) se è vero che «Forza Italia & Co.» è decisa a rinunciare al condono fiscale tombale e a quello edilizio. All'annuncio del ritiro, fatto sull'onda della commozione per le vittime del terremoto, non è seguito nessun fatto. Perché non si ritira subito? Lo spiega lo stesso firmatario, Luigi Vitali capogruppo FI in commissione giustizia. «I tempi non sembrano ancora maturi (non bastano i 26 piccoli sepolti dalle macerie?, ndr). Siamo disponibili a ritirare le proposte di condono soltanto se il governo si impegna ad esaminare la possibilità di inserire almeno il condono fiscale». Dura rinunciare a cancellare le

“ Due sconfitte in un giorno: l'esecutivo va sotto anche su una proposta dell'Udc. Maroni: agevolazioni per le giovani coppie, ma non per quelle di fatto ”



In serata riunione alla Camera con il ministro dell'Economia per rimettere ordine tra i partiti di governo. La Casa delle Libertà ritira parte delle modifiche

Finanziaria, maggioranza a pezzi

Respinto un emendamento del Carroccio, Lega infuriata. Oggi lo scontro si trasferisce in aula



Il ministro Giulio Tremonti con il ministro delle Finanze francese Francis Mer ieri a Bruxelles

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha partecipato a Bruxelles alla riunione dell'Eurogruppo, l'organismo dei paesi della "zona euro" (lunedì sera), e dell'Ecofin, il Consiglio dei ministri delle Finanze dei Quindici. L'Ecofin che presto, su proposta della Commissione, dovrà esaminare le procedure sui deficit eccessivi di Portogallo, Germania e, probabilmente, anche della Francia. Alle due del pomeriggio di ieri, rinunciando alla colazione di lavoro con i suoi colleghi, si è presentato ai giornalisti italiani per tenere una conferenza stampa, come si usa in queste occasioni. L'on. Tremonti è giunto nella saletta italiana scortato, come fossero tre guardie padane, dall'ambasciatore Umberto Vattani, dal direttore del Tesoro, Domenico Siniscalco e dal suo portavoce. Francamente assomigliava a un detenuto politico. Lo hanno messo a sedere in mezzo, dietro un tavolaccio dove i

perditi cronisti avevano appoggiato, in bella evidenza, microfoni e registratori. Interrogato, il ministro ha reagito con tono svogliato. Spesso si è rifiutato di rispondere a domande che cercavano di capire, per citarne una, se il governo Berlusconi-Bossi-Tremonti intendesse ribadire in Finanziaria il ricorso ai condoni. "Sono in Europa, rispondo solo sull'Ecofin, rivolgetevi alla Presidenza", ha detto a ripetizione. Sul rischio per i conti italiani, come paventato dal sottosegretario Vegas, di una trascinazione in "zona rossa", ha glissato. Ha invocato la famosa giustificazione delle "parole fuori dal contesto" di scajolana memoria. Ma non vuole

proprio pronunciarsi neppure sui conti di Germania e Francia? o sull'intervento di Prodi? e sul debito italiano in risalita che dice? Sempre meno loquace e incupito, ci è mancato poco che il ministro implorasse: "Parlo solo in presenza del mio legale, l'avvocato Bossi". Quel poco che Tremonti ha lasciato su taccuini e nastri è un messaggio di entusiastico ottimismo. Parliamo del debito, uno dei parametri di Maastricht (dovrebbe, per regola, aggirarsi attorno al 60% del prodotto interno lordo)? Nessun problema. Ci pensa lui. "Il governo italiano esprimerà il massimo impegno per ridurlo. Contiamo di farcela...". Scen-

derà, eccome che scenderà il debito italiano. In verità, per ora, sta manifestando la testarda tendenza a risalire, in ogni caso si trova a livello 109,4%. Un livello che, contrariamente ai sentimenti del ministro, preoccupa non poco la Commissione europea e il responsabile delle politiche economiche, Solbes. I paesi con il rapporto debito-pil più alto sono i più esposti, è arcinoto. Tremonti non s'allarma. Da questo punto di vista è anche coraggioso. Fresco e placido ha dichiarato che "rispetterà tutti i parametri", il governo, ha assicurato, "possiede gli strumenti e la possibilità per farlo". In che modo? Il quasi muto ministro dell'Eco-

nomia ha tessuto, in poche sillabe, l'elogio delle "una tantum". Controllato a vista dai suoi vigilantes si è lasciato andare ad una pericolosa affermazione. Incurante del fatto che, come dicono nei film americani gli si potrebbe ritorcere contro, ha detto: "Le misure una tantum funzioneranno...". Poi gli è scappato un "se non funzioneranno...". Qualcuno gli avrà forse dato un calcio sotto il tavolo. Può ripetere, per favore? No, che ho detto?, "ho detto che funzioneranno, funzioneranno". Peccato che Solbes, che non uno di passaggio, avesse pronunciato parole differenti qualche ora prima: "In Italia gli obiettivi originari per il 2002 sono stati falliti per

un margine ampio e il deficit è stimato al 2,3% del pil. Nel 2003 il disavanzo è previsto leggermente in calo ma questa riduzione si appoggia "pesantemente su misure una tantum". Insomma, la Commissione non si fida e non demorde. Ma Tremonti ha quasi giurato che il deficit si fermerà al 2,1% e che il programma di stabilità che il governo presenterà all'Ecofin entro novembre "sarà approvato". I tempi non sono lieti, come detto, per Germania e Francia. La Commissione, ormai è ufficiale, aprirà una "procedura di deficit eccessivo" nei confronti di Berlino. Arenatasi qualche mese fa, l'ammonizione

adesso sarà inevitabile. Il governo del cancelliere Schröder ne è perfettamente consapevole. Il deficit tedesco si dice che, per quest'anno, potrebbe arrivare anche al 3,7% e nel 2003 scendere al 3,2% ma sempre al di là della soglia consentita. La Commissione è tenuta a fare il proprio dovere e lo farà il 13 novembre, il giorno in cui presenterà i dati sulle previsioni economiche dell'Ue e dei paesi. Ce ne sarà, con ogni buona probabilità, anche per la Francia che rischia il famoso "early warning" per un deficit che tocca il 3%. Il Portogallo è stato già "punito". E l'Italia? Il meno che si possa dire è di guardarsi attorno.

Gran parte delle riduzioni sono frutto delle misure decise dal centrosinistra

Il bluff degli sgravi fiscali

Raul Wittenberg

ROMA La maggior parte degli sgravi fiscali che la Finanziaria in discussione alla Camera concede alle famiglie nel 2003, proviene per oltre due terzi dalle misure del governo di Centro sinistra: si tratta in particolare dei provvedimenti triennali della Finanziaria 2001 del governo Amato, e della legge che con l'attuale livello di inflazione impone la restituzione del drenaggio fiscale. In sostanza il Centro Destra ha vinto le elezioni con la promessa di ridurre le tasse che il Centro Sinistra avrebbe imposto, e invece proprio al Centro Sinistra appartengono le leggi per la riduzione del carico fiscale di cui oggi si vanta il Polo. Naturalmente si cambiano le carte, mutano alquanto e scaglionano, le detrazioni diventano deduzioni. Ma il risultato finale è che se il governo non fosse intervenuto sull'Irpef, le famiglie avrebbero comunque avuto 3,8 miliardi di euro da risparmiare sulle tasse, grazie alle misure del precedente governo. Oltretutto

seppure con la Finanziaria 2003 aumentano un po' di più gli sgravi per i redditi medio bassi, molti dei soggetti deboli ne sono esclusi e rischiano di rimetterci con l'inflazione. A questa conclusione, che denuncia una vera e propria «illusione finanziaria», sono giunti gli esperti del Centro Europa Ricerche (Cer), che hanno analizzato la legge di bilancio e la delega sulla riforma fiscale per conto dello Spi, il sindacato dei pensionati Cgil. Secondo le simulazioni del Cer, dei 5,8 miliardi di euro che il governo farebbe risparmiare rispetto alle tasse pagate nel 2002, 2,7 miliardi erano già in conto e quindi la manovra del Centro Destra sarebbe di 3,1 miliardi. Però l'inflazione galoppa, per legge il governo dovrebbe restituire le tasse pagate sugli aumenti nominali di stipendi e pensioni (drenaggio fiscale) per un ammontare pari a 1,1 miliardi di euro. E così la manovra di politica economica si ridurrebbe ulteriormente a 2 miliardi di euro. Stessa cosa per il beneficio medio aggiuntivo pro capite. Il contribuente risparmia 160 euro l'an-

no, ma se toglie quanto aveva deciso il Centro Sinistra la concessione di Tremonti diventa di 86 euro, che depurati del drenaggio fiscale si riducono a 54 euro l'anno. Se poi consideri che la salvaguardia a favore di chi si troverebbe a pagare di più con la riforma vale solo per il 2003, quel beneficio aggiuntivo diventerebbe di 47 euro. Gli anziani e i pensionati avranno in termini assoluti benefici più elevati, 240 euro l'anno di tasse in meno, ma molti di loro non potranno godersene perché non soggetti ad imposizione («incapienti»): non potranno beneficiare del sistema delle deduzioni, e così il risparmio medio si riduce a 111 euro. «I pensionati non beneficranno di grandi vantaggi - spiega Betty Leone segretaria dello Spi Cgil - il vero vantaggio sarà per la fascia medio-bassa, mentre non si avvertirà per nulla nella fascia più bassa dei redditi, quelli fino a 7 mila euro. È illusoria l'idea che ci siano dei grandi sgravi fiscali che spingeranno le famiglie a consumare di più. Questa Finanziaria non sostiene i consumi».

paniere Eurispes

La spesa scolastica cresciuta dell'8,5%

MILANO Il primo giorno di scuola del nuovo anno scolastico, quello in corso, ha significato anche una spesa media di 387 euro a famiglia, ovvero l'8,5% in più rispetto ad un anno prima, con punte del 14 e del 17% al Centro e al Sud per le famiglie che hanno figli che frequentano le elementari. Lo dice l'Eurispes, che ha fatto esordire il cosiddetto «Paniere Scuola» realizzato insieme alle principali associazioni dei consumatori per monitorare costantemente e più da vicino la spesa effettiva di ogni famiglia italiana. Un paniere alternativo a quello dell'Istat, che alla voce «Istruzione» segnalava un aumento del 2,7%.

Numerosi - dice l'Eurispes - sono i motivi per cui il dato dell'inflazione Istat e quelli dei principali Paesi europei sono nel 2002 sottostimati. In questo caso specifico del mondo della scuola «per capire a cosa si deve una differenza così marcata è comune sufficiente confrontare il numero delle voci e la quantità delle località monitorate dall'Eurispes e quelle invece oggetto

di rilevazione da parte dell'Istat». Le località monitorate dall'Eurispes sono state infatti 186, contro le 73 dell'Istat; i punti vendita contattati dai rilevatori della prima per ogni località e per tutti gli articoli sono tre per ogni grande e medio centro (131), 2 invece per i piccoli centri (28) ed uno per i piccolissimi (27), mentre i rilevatori Istat contattano una sola rivendita per ogni località. Anche sui prezzi ci sono differenze nel meccanismo di rilevazione: l'Eurispes guarda il prezzo minimo, quello dell'articolo più venduto e quello del più costoso, mentre l'Istat si accontenta di un solo prezzo. Infine le voci monitorate sono 57 per l'Eurispes e 13 per l'Istat.

Nel caso della scuola, la spesa non è uguale in tutta Italia: è più cara al Centro e più economica al Sud. Così è per tutti e tre i tipi di scuola esaminati (elementare, media dell'obbligo e superiori) ma la differenza in termini relativi è più consistente per le spese attinenti alla scuola primaria, che per una famiglia milanese o romana costa il 22% in più rispetto a quella napoletana o barese. Quanto poi alle differenze di spesa in valori assoluti, l'indagine dell'Eurispes evidenzia che essa cresce con l'aumentare dell'età: si passa dai 586 euro per bambino alle elementari ai 1.085 per alunno delle medie e ai 1.955 euro per un adolescente di una scuola superiore.

to su tutto il territorio nazionale), ma ha rifiutato di «tagliare» al Mezzogiorno per «girare» a Nord. Insomma, la proposta sarebbe stata accettabile se ci fossero stati nuovi stanziamenti. Ma la coperta è troppo corta. Il Carroccio non l'ha presa bene, e si è detto pronto a ripresentare la proposta in aula. Insomma, i leghisti alzano la voce, tanto più che sanno di essere l'unico appiglio a cui Tremonti può aggrapparsi per continuare a galleggiare. L'emendamento dell'Udc (a firma Silvio Liotta) mira a prorogare alcune convenzioni per l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili principalmente nell'area palermitana. Nonostante il parere contrario dell'esecutivo, a favore si sono espressi An, Udc a cui si sono aggiunti i voti dell'opposizione. Spesa prevista di 80 milioni di euro. Intanto il ministero del Welfare annuncia un «pacchetto» famiglia che sa tanto di spot. Per tutta la giornata si parla di un emendamento per le giovani coppie che consenta mutui a tasso zero per l'acquisto di una casa. Nulla per l'affitto? Pare di no, anche se in serata arriva la dichiarazione del sottosegretario Grazia Sestini: «Ci stiamo pensando, ma sarà difficile». Si starebbe pensando anche a sgravi fiscali per i figli. Una cosa è certa: chi non si sposa non avrà nulla. Anche sulle entrate, poi, c'è il dito puntato di Guglielmo Epifani accusa: «Si adottano misure pericolose come quella delle cartolarizzazioni e della svendita del patrimonio pubblico».

Obiettivi falliti, il debito sale

L'Ue preoccupata per i conti italiani. Ma Tremonti giura: deficit al 2,1%





“ANZIANI IN ITALIA NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE NEOLIBERISTA”
allungamento della vita, desocializzazione, diritti a rischio

SPI CGIL, AUSER, MUTUA STUDENTESCA
nell'ambito del Social Forum di Firenze
promuovono
INCONTRO-DIBATTITO
con

Betty Leone, segretaria generale dello Spi Cgil, **Maria Guidotti**, presidenet Auser, **Marco Procaccini**, Mutua studentesca, **Alessandro Montebugnoli**, Associazione servizi nuovi, **Luigina De Santis**, segretaria generale Ferpa, **Tom Benettollo**, presidente Arci

Firenze – Fortezza da Basso - 7 novembre, ore 14,30